

Cesena

Covid-19, la terza ondata

Altri 92 positivi e c'è anche un decesso

È morto un uomo di 68 anni, due vittime anche nel Forlivese. Da inizio pandemia i contagiati nel Cesenate sono quasi 17mila

Biagetti (Ausl)

«Monoclonali, nuova cura tra pochi giorni»



Si è parlato anche delle terapie con anticorpi monoclonali nel corso della consueta diretta Facebook del sabato che si è tenuta sul profilo del deputato Marco Di Maio. Protagonista della diretta, insieme al dottor Claudio Vicini, era l'infettivologo Carlo Biagetti (foto). Le cure monoclonali prevedono la somministrazione per via endovenosa di particolari anticorpi creati in laboratorio, capaci di prevenire un decorso grave della malattia in chi si è infettato e risultano indicate per quei pazienti con particolari criticità che li rendono a rischio, quali obesità e diabete, che presentano ancora sintomi lievi e non abbiano contratto il virus da più di cinque giorni.

«La letteratura su questo tipo di terapia è ancora molto scarsa - ha precisato Biagetti -. Si tratta di una cura complessa, dispendiosa e che può presentare effetti collaterali importanti, per questo bisogna saper scegliere bene i soggetti adatti a cui somministrarla, ovvero quelli ad alto rischio. Ad oggi negli ospedali della Romagna, incluso quello di Cesena, gli anticorpi ci sono e siamo pronti a partire».

Ma quale sarà la prassi? «Il medico di base individua il paziente adatto - ha illustrato Biagetti -, poi spetta all'infettivologo validare la richiesta e, infine, sarà fissato un appuntamento in ospedale per l'infusione». Ancora non c'è una data ufficiale per la partenza, ma si parla di pochi giorni: «Si è parlato in via ufficiosa del 12 di aprile - chiosa l'infettivologo -, ma speriamo si possa partire addirittura qualche giorno prima».

Sofia Nardi

di Andrea Alessandrini

Altri 92 contagiati ieri, nel territorio cesenate, di cui 75 sintomatici, qualcuno in più rispetto al Forlivese (86, con 62 sintomatici). I nuovi decessi nel territorio provinciale sono stati tre: due a Forlì (due uomini di 72 e 79 anni), uno a Cesena (un uomo di 68 anni).

In totale, dall'arrivo del Covid-19, i contagiati nel Cesenate sono stati 16.945. Per quanto riguarda i ricoverati in terapia intensiva, ecco un raffronto fra i territori romagnoli di Ausl Romagna: sono 20 a Ravenna (dato invariato rispetto a venerdì), 11 a Forlì (aumento di un paziente), sei a Cesena (diminuzione di una unità) e 29 a Rimini (più uno).

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 341.218 casi di positività, 1.789 in più rispetto a ieri, su un totale di 31.848 tam-



I medici dell'ospedale Bufalini in tenuta anti-virus

poni eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 5,6%.

Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, che in questa fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per

anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni, e le persone dai 75 anni in su; proseguono le vaccinazioni anche per il personale scolastico e le forze dell'ordine. Nessuna pausa ci sarà per le festività pasqua-

li: gli operatori sono attivi anche oggi e domani, lunedì dell'Angelo.

Il conteggio progressivo delle somministrazioni effettuate si può seguire in tempo reale sul portale della Regione Emilia-Romagna dedicato all'argomento: <https://salute.regione.emilia-romagna.it/vaccino-anti-covid>, che indica anche quante sono le seconde dosi somministrate.

Alle 14 di ieri sono state somministrate complessivamente 932.364 dosi; sul totale, 304.476 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

Dall'inizio dell'epidemia i decessi nella nostra Regione complessivamente sono stati 12.078.

VACCINAZIONI

Il personale incaricato le somministra senza interruzione anche nelle giornate festive di oggi e domani

La lettera di un guarito dal virus

«Quell'infermiera è stata il mio angelo»

Il cesenate Giacomo Marigotti, dimesso dal Bufalini, ringrazia i sanitari. «Fece la videochiamata per me col suo cellulare»

La paura non si dimentica. Ma non si dimenticano nemmeno i sorrisi di chi quella paura è riuscito a sconfiggerla. Così Giacomo Marigotti, cesenate di 77 anni che ha vissuto sulla sua pelle una parte degli effetti peggiori che il coronavirus può causare all'organismo umano, guarito e rientrato a casa, prima di festeggiare Pasqua in famiglia, ha deciso di mettersi al computer e scrivere una lettera di ringraziamento indirizzata al personale sanitario dell'ospedale Bufalini, quello che lo ha strappato alla morte e gli ha ridato il sorriso.

Non è la prima e non sarà l'ultima, perché il valore di quello che succede oltre le porte chiuse dei reparti più sotto pressione dell'ultimo anno ha un valore che soltanto chi è costretto a passare da lì riesce a valutare appieno.

«È stata contagiata tutta la fami-

glia - racconta Marigotti -: io, mia moglie Maria, le nostre tre figlie Elena, Silvia e Laura e i nipoti. L'incubo è iniziato il 28 febbraio e io sono stato quello più sfortunato, perché dopo aver ricevuto le prime cure delle squadre Usca in visita domiciliare, sempre efficienti, disponibili e di grande umanità nei confronti di noi malati (tante grazie anche ai medici del servizio ippocrate.org), purtroppo per me è arrivato anche il passo successivo, quello del ricovero in ospedale».

«Sono rimasto ricoverato 13 giorni - aggiunge Marigotti -, quattro dei quali li ho passati indossando l'ormai famigerato 'casco' che permette la respirazione, in terapia sub-intensiva. È ovviamente stato il momento peggiore. Non conosco i nomi

LA TESTIMONIANZA

«Tredici giorni di degenza, mi hanno messo anche il casco. Sono grato a tutti»



Giacomo Marigotti con la moglie Maria (foto Ravaglia)

IL BOLLETTINO

I nuovi casi di ieri divisi per Comune

Bagno 2, Borghi 1, Cesena 32, Cesenatico 15, Gambettola 9, Gatteo 5, Mercato Saraceno 3, Roncofreddo 2, San Mauro Pascoli 6, Sarsina 3, Savignano sul Rubicone 10, Bertinoro 5, Castrocaro 3, Civitella 2, Forlì 50, Forlimpopoli 3, Galeata 3, Meldola 5, Modigliana 7, Rocca San Casciano 1, Santa Sofia 7, Tredozio 2

delle persone che lavorano in reparto, ma non dimenticherò mai l'infermiera che utilizzando il suo cellulare ha videochiamato la mia famiglia: è stato un sogno».

Ora la sua famiglia Giacomo Marigotti fortunatamente c'è l'ha ancora radunata intorno, dal vivo. Insieme, durante i mesi del lockdown avevano deciso di riconvertire in dialetto (con grande successo, apprezzato in tutta Italia e anche all'estero) i classici 'Imagine' e 'Yesterday'. Ora ci sarà tempo per altri progetti, altri sogni e soprattutto altra vita. Per merito di chi ogni giorno mette l'anima nella lotta contro il virus. E che merita fiumi di lettere come quelle della famiglia Marigotti.

Luca Ravaglia

Forlì

Pasqua di speranza

Nefrologia, ora i malati sono immuni «Per noi finalmente la tranquillità»

Proprio ieri 157 trapiantati di rene e dializzati si sono sottoposti alla seconda dose contro il Covid. Il primario Mosconi: «Erano vulnerabili. Abbiamo fatto il prima possibile, senza sprecare una dose»

di Enrico Magnani

Una Pasqua carica di significato. È quella che possono vivere oggi quanti sono stati vaccinati ieri con la seconda dose nel reparto di Nefrologia dell'ospedale Pierantoni-Morgagni di Forlì: si tratta dei pazienti dializzati e trapiantati di rene (analogamente, oggi si procede a Cesena; nei prossimi giorni nelle altre sedi della Romagna). «Abbiamo messo in sicurezza i reparti – spiega Giovanni Mosconi, che dirige le unità operative di Nefrologia di Forlì e Cesena, con un sorriso che si percepisce enorme nonostante la mascherina –, e di quanto sta succedendo in questi giorni siamo veramente molto soddisfatti. Non nego che, appena abbiamo avuto la disponibilità del vaccino e siamo riusciti a partire, ritengo sia una delle cose che mi ha più soddisfatto negli ultimi anni».

Capita esattamente nei giorni di Pasqua, una data fortemente simbolica. «Abbiamo cercato di vaccinare il prima possibile. E solamente in corso d'opera ci siamo accorti che la seconda dose coincideva con le festività. Ma questo non ha spostato di una virgola: volevamo partire e siamo partiti». Stiamo parlando di circa 350 persone, che il comitato tecnico scientifico ha valutato ad alto rischio contagio da Covid e, soprattutto, delle conseguenze di esso (157 pazienti a Forlì e 198 a Cesena): «È una popolazione estremamente

fragile, perché il paziente in dialisi ha un'aumentata incidenza di problemi infettivi, perché frequenta molto l'ospedale», nonché «una mortalità aumentata anche di oltre il 30% in caso di positività».

E ieri mattina prima delle 9, nella piazza del padiglione Morgagni, c'era già chi attendeva il richiamo del vaccino 'Moderna'. «Poco dopo le 14 avevamo finito tutte e 157 le somministrazioni», conclude sorridente Mosconi. E i pazienti che hanno ricevuto il vaccino sorridono tanto quanto, se non addirittura più del primario. «I medicinali che prendiamo sono pesanti, ma col

vaccino ci sentiamo più tranquilli. Il personale poi ci aiuta a sentirci ancora più tranquilli: sono fenomenali», spiega il 66enne Mario Berti, che ha subito un trapianto di rene nel 2014: «L'ho ricevuto da mia moglie».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Rosa Lucia Mengozzi: «Dopo che mi hanno operato, sono rinata – dice la 75enne, che ieri mattina ha ricevuto la seconda dose –: in famiglia abbiamo cinque casi, in tre abbiamo già ricevuto il trapianto. E ora anche il vaccino». Un bel sospiro di sollievo? Neanche a chiederlo. «È una liberazione».

Grazie ad un grande impegno dell'ufficio di Igiene pubblica, staff vaccinale e unità operativa, «siamo riusciti ad ottimizzare i percorsi al meglio», riprende il direttore di Nefrologia. «Abbiamo cercato di tenere un numero multiplo di 11, per non sprecare nemmeno una dose di vaccino. Questo però corrisponde anche ad essere capaci di fare la sostituzione in qualunque momento: i dializzati sono pazienti fragili, e la situazione può cambiare giorno per giorno. Ad esempio, venerdì sera avevamo una lista di 158 persone, sabato mattina invece eravamo 157 perché un paziente è stato chiamato per un trapianto. In occasione della prima dose eravamo dispari per 5 fiale e una volta finita la vaccinazione in ospedale, una équipe è partita per vaccinare 5 pazienti sul territorio, per non perdere nemmeno una dose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della profilassi di ieri. In alto, il primario Giovanni Mosconi; al centro, Mario Berti e Rosa Lucia Mengozzi, due pazienti immunizzati (Frasca)

Forlimpopoli e Bertinoro

Scuole, oltre 400 profilassi

Mobilizzazione dei medici di famiglia in soli cinque giorni

Presso i medici di base che fanno capo alla Casa della salute di Forlimpopoli si è completata la prima vaccinazione del personale scolastico con il siero AstraZeneca. Con turni extra e l'ausilio della Protezione Civile, in cinque giorni si è provveduto a vaccinare ben 342 dipendenti scolastici di Forlimpopoli, più 111 di Bertinoro che fanno capo come medico al paese artusiano. «Un risultato importante – spiega la

sindaca Milena Garavini – in vista di mercoledì, quando ripartiranno le scuole fino alla prima media. Vogliamo nuovamente invitare tutti i cittadini a guardare con fiducia alle strutture sanitarie ed al personale medico seguendone le indicazioni e i consigli». Il nucleo di medici di base è pronto a continuare con la campagna vaccinale non appena verrà fornito di ulteriori dosi di vaccino.

L'iniziativa

Il rapper Random in campo per Diabete Romagna

Nella sua Riccione ha cantato per i malati chiusi in casa. E punta a raccogliere fondi

L'associazione Diabete Romagna, che ha sede a Forlì, ha trovato un partner d'eccezione: a poche settimane dal Festival di Sanremo, il rapper di Riccione Random (nella foto) ieri ha portato la sua musica e sorrisi davanti alle case di diversi anziani diabetici della sua città. Proprio quella fascia di popolazione che, con i rischi di contagio della terza ondata, vive ormai da mesi senza lasciare le proprie abitazioni. Random ha scelto co-

si di sostenere il progetto di aiuto medico familiare alla terza età di Diabete Romagna, dal titolo 'Portiamo il sorriso in casa', rivolto a chi non riesce a gestire in autonomia una patologia cronica e complessa come questa. L'obiettivo è garantire così l'assistenza medica domiciliare della quale queste persone hanno bisogno per vivere. Dal 2016, anno d'inizio, a oggi sono stati presi in carico oltre 500 pazienti non autosufficienti e fragili.

Per coprire i costi di un anno di assistenza a uno dei pazienti in carico, Random ha la collaborazione di Marlù Gioielli e ha chiesto l'aiuto di tutto il suo pubblico. Che fare per aderire? «Basta postare una storia sui social network con scritto: anche io con Random sostengo marluricaricare missione Diabete Romagna un Sorriso per i Nonni». Dopo mille story, la missione sarà compiuta.



«Monoclonali, nuova cura tra pochi giorni»

Le dosi di anticorpi sono arrivate in ospedale. Si potrebbe partire lunedì 12 aprile, forse addirittura prima: «Vanno usate con attenzione»

Confartigianato

«Riaprire presto bar e ristoranti E basta stop»

Confartigianato, insieme alle altre organizzazioni di categoria, ha predisposto un documento con le 'Proposte per la riapertura delle attività di ristorazione' per sollecitare a Governo e comitato tecnico scientifico la riapertura in sicurezza delle attività di ristorazione. Come spiegano dall'associazione forlivese «l'evidenza epidemiologica non consente di imputare a bar e ristoranti e alla ristorazione in genere, la trasmissione del virus, che è rimasta a livelli particolarmente elevati anche da quando queste attività sono praticamente chiuse. Per scongiurare altri mesi di sospensione è indispensabile che il Governo, con la collaborazione del comitato tecnico scientifico, identifichi linee guida a cui le imprese possano attenersi per poter ricominciare a lavorare».

La situazione «è grave e ulteriori chiusure possono portare a un punto di non ritorno per molte aziende. Senza sottovalutare il fatto che la ristorazione e il comparto degli eventi sono parte di una filiera – quella dell'agroalimentare – a cui si collega il destino di circa 4 milioni di posti di lavoro». Per questo Confartigianato sollecita l'individuazione di regole, che, una volta applicate, «permettano di lavorare in sicurezza nel campo della ristorazione e degli eventi. È indispensabile dare alle imprese la certezza di poter tornare a svolgere la propria attività con un certo grado di regolarità».



La cura con gli anticorpi monoclonali potrebbe partire in tutta la Romagna da lunedì 12 aprile. La data è ancora ufficiosa, ma a spiegarlo è l'infettivologo Carlo Biagetti, che lavora all'ospedale di Rimini ma è responsabile per tutta l'Ausl di questa nuova terapia sperimentale, per la quale sono disponibili 3.500 dosi in Emilia-Romagna, 255 in Romagna e 47 all'ospedale di Forlì. Le prime sono già state utilizzate martedì all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, su tre pazienti. Di questa terapia sperimentale se n'è parlato ieri, nel corso della diretta Facebook del sabato organizzata sul profilo del deputato Marco Di Maio (ospite, oltre a Biagetti, anche il primario di Pneumologia Claudio Vicini).

Le cure monoclonali prevedono la somministrazione per via endovenosa di particolari anticorpi creati in laboratorio, capaci di prevenire un decorso grave della malattia in chi si è infettato e risultano indicate per quei pazienti con particolari criticità che li rendono a rischio, quali obesità e diabete, che presentano ancora sintomi lievi e non abbiano contratto il virus da più di cinque giorni.

«**La letteratura** su questo tipo di terapia è ancora molto scarsa – ha precisato Biagetti –. Si tratta di una cura complessa, dispendiosa e che può presentare



effetti collaterali importanti, per questo bisogna saper scegliere bene i soggetti adatti a cui somministrarla, ovvero quelli ad alto rischio. Ad oggi negli ospedali della Romagna, incluso quello di Forlì, gli anticorpi ci sono e siamo pronti a partire». Ma qua-

L'ESPERTO

«Serve un'intesa tra medici di famiglia e infettivologi. Si dà solo a soggetti appena contagiati e ad alto rischio»

A sinistra, un sanitario prepara la flebo con cui si trasmettono i monoclonali. Sotto, Carlo Biagetti



le sarà la prassi? «Il medico di base individua il paziente adatto, poi spetta all'infettivologo validare la richiesta e, infine, sarà fissato un appuntamento in ospedale per l'infusione». Ancora non c'è una data ufficiale per la partenza: «La macchina organizzativa è complessa», spiega. Ma si parla ormai di pochi giorni: «Si è parlato in via ufficiosa del 12 di aprile – chiosa l'infettivologo –, ma speriamo si possa partire addirittura qualche giorno prima». Come detto, sono 47 i pazienti forlivesi (una dose è sufficiente per una persona) che potranno usufruirne, nella speranza di ridurre, per loro, il rischio di decessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Tre decessi, ma positivi in calo Ben 328 guarigioni in provincia

A Santa Sofia altri 7 casi: sono 48 questa settimana Terapia Intensiva, un nuovo ricovero: sono 11

Due uomini di Forlì di 72 e 79 anni e un cesenate di 68 sono le persone decedute positive al Covid-19; 38 le vittime in tutta la regione. In provincia si contano 179 positivi, 88 dei quali nei quindici comuni del Forlivese. Nello specifico a Forlì i nuovi contagi sono 50 (nel confronto tra capoluoghi, Cesena si ferma a 32), 7 a testa a Modigliana e Santa Sofia, 5 a Bertinoro e Meldola, 3 a Castrocaro, Forlimpopoli e Galeata, 2 a Civitella e Predappio, uno a Rocca San Casciano. I casi sono leggermente in



calo sia a livello provinciale sia nel Forlivese, anche se continua a destare preoccupazione Santa Sofia (con il bollettino di ieri, si contano 48 casi negli ultimi sette giorni): in tutti e quattro i

comuni della vallata del Bidente ieri sono stati 17 i nuovi infetti. I contagi a Rimini e comprensorio sono stati 194, dunque più che nella provincia di Forlì-Cesena; 154 nel Ravennate. Peggio di noi, oltre alle solite Bologna e Modena, anche Reggio (204), mentre Parma è vicinissima (177). Comunque sono ben 328 le guarigioni a Forlì-Cesena.

Un dato da monitorare con attenzione è quello dei posti letto occupati in Terapia intensiva, che a Forlì salgono: si torna a quota 11. Mentre da 7 scendono a 6 quelli al Bufalini di Cesena. In Emilia Romagna ieri ci sono stati 1.789 nuovi positivi (età media 43,5 anni), il 5,6% rispetto al numero dei tamponi effettuati, 31.484.

La replica

L'azienda Taab: «Qui tutti negativi L'unico caso? Un socio contagiato in famiglia»

«**L'unico** caso di Covid nella nostra azienda risale a una settimana fa: riguarda uno dei soci che ha contratto il virus fuori sede da contatti famigliari». A spiegarlo è la Taab snc, azienda di Santa Sofia che avevamo citato sull'edizione di venerdì 2 aprile (insieme ad altre) tra quelle in cui si erano verificati contagi nella valle del Bidente, un'area in cui sono tuttora molti i positivi. Non è però questo il caso della Taab: «Al nostro interno non abbiamo nessun caso, fortunatamente – ribadisce una nota dell'impresa, firmata da Mauro Marchi –. Abbiamo eseguito lo screening tramite il laboratorio Medoc di tutti i dipendenti giovedì 1° aprile e l'esito è stato negativo per l'intero personale».